

FRIULI D'OGGI

ORGANO UFFICIALE DEL MOVIMENTO FRIULI

5 MAGGIO 1975 - Anno X - N. 7

quindicinale - una copia L. 200 - sped. abb. post. gr. 11/70% - c/c post. 24/4581

IL VOTO DEL 15 GIUGNO

Siamo presenti in ogni battaglia politica che interessi e coinvolga il Friuli: lo saremo anche in questa tornata elettorale amministrativa per offrire a tutti i Friulani la possibilità di dare il loro contributo alla lotta per una gestione più schiettamente popolare e democratica delle nostre comunità locali: è giunto il momento che i Friulani si appropriino degli strumenti di gestione della cosa pubblica perché essi tornino ad essere effettivamente strumenti di rinascita e di giustizia per il nostro popolo.

In decine di comuni, sotto il nostro simbolo o sotto quello di liste civiche progressiste, centinaia di friulani si stanno raccogliendo per partecipare a questo confronto elettorale, per dare il loro contributo in prima persona al rinnovamento degli enti locali.

Come è stato deciso dal nostro Consiglio Direttivo Regionale, la Commissione Elettorale sta vagliando le candidature per le elezioni dei consigli provinciali, dove il M.F. si presenterà per la prima volta per controllare il funzionamento di questi enti e contribuire alla loro futura ristrutturazione.

Il voto del 15 giugno avrà indubbiamente un significato politico, ma non quello che alcuni cercano, tirando in ballo il Portogallo, il Vietnam, la Cecoslovacchia o il Cile: mentre nelle nostre città la violenza squadristica (godendo d'intollerabili protezioni) miete ogni giorno nuove giovani vittime, mentre i prezzi salgono e i livelli d'occupazione diminuiscono, siamo chiamati a scegliere se continuare così o se cambiare.

Possiamo ancora farlo liberamente attraverso il voto; possiamo farlo con coscienza tranquilla perché si tratta di iniziare a cambiare dal nostro paese, dalla nostra città, senza

pericoli di complicazioni internazionali o di dittature imminenti.

Il fascismo, la violenza e le speculazioni si combattono o si prevengono togliendo loro quel retroterra su cui possono prosperare: abolendo le ingiustizie, moralizzando la vita pubblica, vigilando sugli organi e gli apparati dello stato, stroncando gli ambigui legami fra potere politico ed economico, garantendo a tutti il diritto al lavoro, tutelando il potere d'acquisto dei salari, risolvendo i problemi concreti delle nostre comunità.

E' ora di iniziare a fare molte di queste cose in prima persona: le elezioni amministrative offrono ai friulani di buona volontà

un'occasione per un impegno semplice e chiaro per cambiare: per essere consigliere comunale, per battersi per una reale sovranità popolare negli enti locali, per farsi portavoce delle istanze delle nostre genti non occorre essere politici di professione o laureati: basta essere cittadini coscienti.

Per questo stiamo lavorando per essere presenti in molti paesi del Friuli; noi non abbiamo petrolieri che ci finanziano né picchiatori da pagare, non abbiamo nemmeno i finanziamenti che gli altri partiti (in barba a ogni crisi economica e al deficit della bilancia dei pagamenti) prelevano dalle casse dello Stato che i cittadini contribuenti riempiono: noi contiamo sulla volontà del nostro popolo di battersi per l'autonomia reale dei comuni e delle province friulane, strumenti di primo piano nella lotta per l'autonomia completa della Terra Friulana.

guglielmo pitzalis

«IL LEONE DI FELETTO»

Il numero di marzo di Friuli nel Mondo, commentando la recente conferenza nazionale dell'emigrazione, dedica un articolo al ministro del lavoro intitolandolo: «Il leone di Feletto».

Crediamo che si tratti della stessa persona che qualche anno fa si diceva convinto della superiorità degli emigrati e che minacciò le dimissioni della D.C. friulana a causa del troppo vivo interesse dimostrato dai preti per chi era stato costretto a lasciare il Friuli.

Questo signore di così larghe vedute è ora ministro del lavoro e leone di Feletto.

Conosciamo emigrati del suo paese che ora si informano prima di andare in vacanza se il leone è in casa oppure a passeggio, la prudenza non è mai troppa.

Così dal cardinale emigrante d'eccezione siamo arrivati ai leoni. L'idea è interessante e si potrebbe arrivare, in qualche altro caso, all'anguilla di ... oppure al toro di ... non dimenticando altri nobili animali come canarini e aquile.

Visto la situazione economica ed i brillanti successi della nostra classe dirigente D.C. non dobbiamo assolutamente dimenticare i coccodrilli e le loro lacrime.

A proposito: nella riedizione delle favole di Fedro in friulano è già previsto il leone ministro del lavoro?

Impareggiabile Friuli nel Mondo.

d.

DALLA CONFERENZA NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE

IL PERCHÉ DELLA CONFERENZA

La Conferenza nazionale dell'Emigrazione, svoltasi a Roma dal 28 febbraio al 1° marzo di quest'anno, è stata la prima conferenza dell'emigrazione in 100 anni di storia nazionale. Il fatto si presta a diverse, e, evidenti considerazioni che lasciamo al lettore. In questo arco di tempo, si sono avuti circa 30 milioni di espatri: un'altra Italia si è formata all'estero. A tutt'oggi, gli emigranti italiani sono circa 6 milioni.

Nei primi anni di quest'unità e fino al fascismo l'emigrazione è stata positivamente considerata come valvola di sfogo, e, stremamente funzionale,

anche nel gioco delle relazioni internazionali, dal sistema economico liberista.

I problemi del dopoguerra, del Meridione, i mancati interventi dello stato nei settori dove maggiori erano i problemi, han fatto sì che l'emigrazione continuasse e continui tutt'ora, anche se « come libera scelta » secondo la « felice » definizione dei politici nostrani.

Pian piano però, con la formazione di una classe lavoratrice attenta e cosciente, sono incominciate a venir fuori le contraddizioni di un sistema basato sulle tradizioni liberiste che, se da una parte hanno richiesto una successiva ristrutturazione dell'emigrazione in funzione capitalistica, dall'altro hanno

messo a nudo le cause strutturali del fenomeno migratorio e, con queste, la mancata politica dello stato in questo settore.

In questi anni, l'emigrazione cambia volto: gli emigranti prendono coscienza delle loro condizioni; si associano e viene a costituirsi una forza che si lega con le forze sindacali ed i partiti più disponibili, rompendo il diaframma esistente tra il mondo dell'emigrazione ed il Paese.

Questo fronte unico che avanza è stato uno degli elementi non marginali che hanno determinato nella classe politica italiana la necessità di non procrastinare ulteriormente l'importante appuntamento costituito, appunto, dalla

Conferenza. Un ulteriore — anche se contingente — elemento che ha evitato un rinvio o l'eventuale sospensione della conferenza, è costituito dalla crisi economico-politica che ha colpito soprattutto il mondo occidentale, e che ha fatto temere un forte rientro di italiani dall'estero. Ma il dato di fondo — secondo noi — che ha finalmente determinato l'effettuazione della Conferenza — promessa da diversi anni a questa parte — è stata la mobilitazione delle forze sindacali, delle associazioni degli emigranti e delle forze politiche, che era diretta dalla volontà di affrontare unitariamente i temi e problemi più scottanti dell'emigrazione attuale.

Da questa mobilitazione la conferenza ha acquistato un contenuto politico; la presenza degli emigranti

(segue in ultima pagina)

I FRIULANI E LA COSTITUZIONE

Nel libro di S. Salvi: «Le lingue tagliate» si sottolinea giustamente l'importanza di quel capitolo della Relazione all'Assemblea Costituente, elaborata dalla prima sottocommissione dei «75», in cui si parla delle minoranze etniche.

Il lavoro preparatorio della Commissione dei «75» è stato la base su cui si è svolta la discussione in seno all'Assemblea Costituente plenaria, fino alla votazione e all'approvazione del testo definitivo della Costituzione.

Il documento sopracitato è perciò in stretto rapporto con l'art. 6 della Costituzione, che, come è noto, recita: «La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche».

Tra la relazione sulle minoranze etniche e l'articolo costituzionale, c'è — come ancora S. Salvi rileva — una differenza: nell'art. 6 non si dice quali siano le minoranze linguistiche da tutelare; nel documento della sottocommissione, invece, si raccomanda «che le unità territoriali mistilingui siano indicate nella stessa Costituzione» (p. 190). e si fa un elenco delle minoranze.

Certamente se la Costituzione nominasse le minoranze che hanno diritto alla tutela, sarebbe più facile per queste stesse minoranze, rivendicare le apposite norme, che non sono mai state fissate, e chiedere l'applicazione della Costituzione. Perciò, la raccomandazione fatta dalla sottocommissione era quanto mai opportuna.

Un giudizio del tutto negativo si deve dare invece

sull'elenco indicativo che i Commissari aggiungono alla loro raccomandazione. In sostanza, per gli estensori del documento, le uniche unità territoriali abitate da popolazioni mistilingui sono: la Val d'Aosta italo-francese; l'Alto Adige italo-tedesco; la zona mistilingue della Venezia Giulia italo-slava.

Fa meraviglia che membri della Costituente, per di più assai esperti in materia di diritto, abbiano escluso dall'elenco delle minoranze: gli Occitani, i Ladini, i Friulani, i Sardi, gli Albanesi, i Catalani, etc. ... E' penoso poi leggere

la disinvoltura e assiomatica enunciazione del criterio su cui si basa la discriminazione delle minoranze suddette. Basta, per dare un'idea del livello di argomentazione, questo piccolo saggio: «... La storia delle minoranze linguistiche che si sono raccolte nella prima categoria, (sono le minoranze escluse dall'elenco n.d.r.) non presenta alcun fattore di rilievo, ed è nota più come curiosità folkloristica e di studio che per le sue particolari esigenze, talché non desta alcuna problematica attuale, ...» (pag. 180).

E' chiaro che la vera ragione per cui la sottocommissione ha ritenuto che alcune minoranze andassero tutelate e altre no, è di ben diversa natura; la vera ragione si ispira a un principio, e non sembra paradossale, di schietto sciovinismo nazionalistico: si tutelano quelle minoranze che sono attestate su territori posti ai ... sacri confini della patria (allora, nel 1946, non troppi sicuri); alle altre minoranze è inutile garantire la salvaguardia della lingua e degli altri tratti etnici, basta conservare il folclore.

Nella relazione della sottocommissione si parla anche del Friuli, e si dice senza ombra di dubbio, che i Friulani sono una minoranza linguistica.

Citiamo alla lettera dal documento: «A ciò si aggiunge la presenza, entro i limiti geografici sopra tracciati, (nell'Alto Adige - n.d.r.) di una popolazione di lingua ladina, ben caratterizzata, e apparentata alla popolazione di altre zone alpine della Svizzera (Grigioni), e dell'Italia (Cadore e Friuli)» (p. 182). «Per ben intendere la condizione di questa zona, giova considerare che la lingua ladina costituisce un gruppo a sé, caratterizzato dalle tradizioni e dalle leggende della gente che la parla» (p. 183).

A dire il vero, per sapere se i Friulani sono una minoranza linguistica, non serve poi tanto andare a vedere i documenti come quello di cui si è detto.

Dato costante della storia delle minoranze linguistiche è che il loro territorio coincide quasi sempre con una zona di sottosviluppo economico e che alle popolazioni alloglotte sono riservati, in campo militare, gli oneri più gravi e i corpi destinati alle azioni belliche più pericolose.

E' sufficiente, dunque, verificare se questi dati si riscontrano anche nel caso dei Friulani, e si saprà immediatamente se essi sono o non sono una minoranza.

Nota: il documento di cui sopra si parla, si trova in questa pubblicazione: Ministero per la Costituente, «Relazione all'Assemblea Costituente, vol. I, Roma, stab. tip. F. Falli, 1946, pp. 175 segg.

A PROPOSIT DI UN MANIFEST FANFANIAN

La Democracie Cristiane t-un manifest jessût di pôc, e-à inalçât i siei 30 agns di libertât, ancje se pene sot no à podut fâ dimancul di precisâ, cun-t-un pêl di furbetât, infantil,

che no propit duts chei agns a-son stâts dai miôrs. Ma ce che un citadin qualsisedi al-podaress no rivâ adore a capi, al-è cemût mai che la libertât, ch'è-nass di une educacion

'e democracie, le puedi nomenâ e inalçâ tant che so merit un partit che in 30 agns nus à dislontanâts de democracie cui siei manetgs di podê e cu la sô corucion. Chêl manifest al-puce tant di ricat, e no nus plâs par nuje.

Ancje parçech'o-savin che in 30 agns la D.C. e-à saporât par ch'al-cressi 'l fassisim, e politicamentri e-à tegnût man ai pluj o-rents macilicis di marcje fassiste, e no à mai fât masse, jê ch'a-é al podê, par fâur lûs. Jê, che lu podaress fâ. Ma 'e lûs la D.C. e parfariss 'l scûr de sô sieradure pulitiche, e i slogans de Cuintiririforme. Mancul di ce, la lûs, cuissâ, e-podaress sclari ancje qualchi stancie di palaç Sturzo; e nol saress ben ... Nol è di sigûr par merit so ch'o-vin vûts 30 agns di libertât; se 'l moviment operari e se les masses popolârs no fossin stades in vualte, chê libertât la DC. e j siei caporions le varessin biel e vindude cuissâ trôpes voltes!

L'EMIGRAZIONE E' CAMBIATA

Dire che l'emigrazione è cambiata è diventato ormai un luogo comune; lo sostengono con sospetta passione anche quelli che continuano a sfruttarla politicamente. Un'ulteriore prova che l'emigrato non è soltanto un accanito organizzatore di briscola ed un ancora più appassionato interprete di villette la si ha avuta a Olten, in Svizzera. Rifiutando la consuetudine che vuole una inaugurazione tipo «embrasson nous» con partecipazione di autorità regionali con il cuore in mano e la pacca sulle spalle, il gruppo di Olten ha preferito celebrare una Messa in friulano ed invitare pre Checco Placereani e pre Pietro Londero a presentare i loro libri.

Gli intervenuti hanno ascoltato la Messa, le parole semplici e dirette degli autori ed, infine, hanno acquistato i libri.

Non c'è dubbio che l'emigrazione sia cambiata, anche troppo per i gusti di chi l'ha monopolizzata per troppo tempo.

I Salmi, il Vangelo, la Storia del popol furlan, moltissime altre pubblicazioni ed ora anche le Favole di Fedro hanno avuto un gran successo.

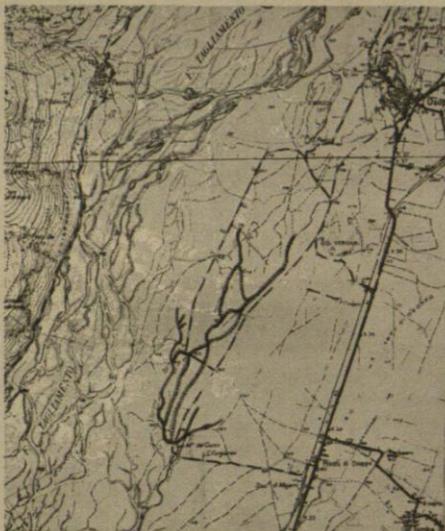
E' proprio vero che siamo cambiati, si può cominciare a ben sperare per il futuro.

d'orlando

a c

giancarlo boccott

IN PERICOLO LA SORGIVA DEL COMUNE DI OSOPPO



———— Zona dragata
 ~~~~~ Zona prosciugata

Una denuncia del grave pericolo che incombe su una sorgente che si trova nei pressi di Osoppo, che viene continuamente dragata per far fronte alle necessità della società «Troticoltura del Tagliamento» con sede a Rivoli di Osoppo, è stata presentata da un numeroso gruppo di cittadini al Genio Civile ed agli altri enti interessati, affinché intervengano con i provvedimenti del caso.

Nella lettera i firmatari, dopo aver dichiarato che è loro intenzione di informare gli enti preposti «sui continui attentati a quelle parti di natura che per puro caso è rimasta ancora incontaminata dal progresso», e dopo aver stigmatizzato il fatto che la stampa e le autorità competenti si fermano troppo spesso alle sole parole, affermano che il loro intervento è diretto invece «per denunciare non un fatto isolato, ma una consuetudine annuale, sulla cui autorizzazione si esprime qualche dubbio». Infatti, la Troticoltura del Tagliamento, con sede a Rivoli d'Osoppo, già da di-

versi anni effettua un sistematico dragaggio ed approfondimento della sorgiva del Comune di Osoppo, allo scopo di aumentare la quantità d'acqua da addurre nel suo allevamento».

Il fatto è che, secondo i firmatari dell'esposto, l'opera di drenaggio viene effettuata proprio nei periodi di deposizione delle

uova della fauna ittica; tale drenaggio, inoltre, danneggia irrimediabilmente l'ambiente biologico e la fauna che ivi dimora, mentre l'asportazione del manto impermeabilizzante di materia organica e flora acquatica trasferisce le acque che scorrono in superficie verso le falde freatiche inferiori tanto che la gravità del fenomeno si è manifestata in tutta la sua drammaticità causando «il prosciugamento immediato di chilometri di sorgenti che scorrono nel bosco a sud di Osoppo».

Anche una colonia di Unionidi (piccoli mitili d'acqua dolce) appositamente messi a dimora da alcuni appassionati, è stata distrutta!

I materiali dragati sono stati distribuiti sulle proprietà adiacenti alle sorgenti con grave danno alle colture arboree, per tutta la lunghezza per cui si è scavato. Tutto questo, secondo i firmatari, senza che alcuno delle centinaia di proprietari venisse interpellato.

A quanto risulta dall'esposto (la veridicità delle affermazioni contenute nello stesso è documentabile), l'abbassamento del livello è stato di circa 1 metro, e la zona interessata, come risulta dalla carta topografica, è piuttosto vasta.

## GRAZIE RAGIONIERE

Nello stesso giorno che «Friuli d'Oggi» arrivava fra gli emigranti annunciando, fra l'altro, che il ragioniere signor Del Gobbo disdiceva l'abbonamento un emigrato ne sottoscriveva uno per conto di un suo parente in Friuli.

Fatto di poco conto, si dirà, e sarà anche vero. Però le 3.000 lire che il D.C. ha risparmiato diventano le 4.000 dell'emigrato ed il giornale che il D.C. non vuole più leggere lo leggerà un'altra famiglia friulana.

Grazie ragioniere, noi che ci diamo da fare per diffondere il giornale, non possiamo che pregarla di continuare così.

Nel futuro della D.C. c'è sempre una «gaffe» che aspetta.

helveticus

## NIMIS: trent'anni di non amministrazione

A Nimis la D.C. ha tutte le carte in regola per presentarsi al prossimo confronto elettorale come il partito di 30 anni di non amministrazione: il vuoto in Consiglio comunale e dove c'era stato qualche momento di pieno, beh, ne è venuto fuori il Piano Regolatore, il monumento ai tre papi, e una fabbrica dalle mille ... e una notte. C'è dell'altro, c'è dell'altro. Basterebbe soltanto chiedere alla Democrazia Cristiana se nel paese di Nimis essa ha saputo creare un'effettiva educazione alla democrazia.

La democrazia è innanzitutto partecipazione, e non pare proprio che si sia tenuto conto delle indicazioni della popolazione nei momenti più qualificanti ed importanti dell'amministrazione comunale, sollecitando il dibattito ed il confronto. Pare proprio di no.

E la popolazione ha eserci-

tato purtroppo il suo diritto politico meccanicamente, cedendo ai ricatti democristiani, e rinnovando una fiducia che quel partito non meritava; ma sempre meno, con sempre meno convincimento ... Naturalmente per la nuova tornata elettorale ci saranno novità, programmi nuovi, di strade non fatte e da fare, di milioni dati, non dati e da dare. C'è da augurarsi per la D.C. che ci siano sempre strade da fare, o da aprire, altrimenti che cosa le rimarrebbe da raccontare ogni cinque anni ai suoi elettori sempre meno convinti!

A Nimis lo strapotere democristiano va, con tutto rispetto, rovesciato, prima che il suo esempio ci conduca all'abbruttimento politico. Questo è un suggerimento; ma anche una precisazione, non all'olio di vasellina, ma, appunto di carattere politico-elettorale.

adrian cescje

## Jentrait tal Moviment Friül

Al-è 'l Moviment ch'al-scombat pé autonomie furlane, mai dade ai Furlans.

Ta chist moment 'l Moviment Friül al-clame a jentrà tes files ancjemò gnûfs aderents e simpatizants, par rinfuarcî les sôs tressadures e par incressi la lote pe autonomie furlane.

Fasêt domande di adesion al Comitât Esecutiv dal Moviment Friül, dand nom, cognom, date di nassite, direcion di cjase e disint 'l uestri mestîr o profession, e diclarand di acetâ 'l program pulitic dal Moviment.

Vegnit dongje di duts i cjantons dal Friül.

'l cunitât esecutiv M.F.

## GNOCES

Us fasin savê che i nestrîs ABI e LILIANA MARTINIS le àn fracade e son maridâts. Abi al-é conseir cumunâl MF tal Cumun di Tressin.

Al 10 di maj es 11,30 in Stelo di Tarçint e-son ANTONIO ZANUSSI e LORETTA MICCO che devântin omp e femine. Ancje nô o-sin contentons cul biel trop che ur fasin fieste ai nuvîcs e ur augurin ogni bent

## Sunadis e sunadôrs

Cemût ch'al sucêt di cualchit an in cà in Italie, la musiche pre-eletorâl a'è simpri chê: la «strategia della tensione», ch'al è miôr clamâ «terrorismo elettorale» parvie che Fanfani al-ingrassè di un chilo par ogni bombe ch'a sclope.

E ancje in Friül la musiche a'è simpri chê: nus givin lis servitûz militârs, nus fasin il famôs «traforo» di Mont Crôs e vie disint.

Ma la sunade a'è vecje e 'l violin al vuiche come un clostri intrusint: ancje un siort al capis ch'a è ore di gambiâ sunade e sunadôr.

Intant ch'j' spetin alc dai nestrîs sorestanz di cumò, al mûr il mus cun dut il peçotâr: vino di lassâsi menâ pal boro une âtre volte?

il furlan

# DAI COMUNI

## TARCENTO: BILANCIO 1975

Presentato come un bilancio di transizione e di austerità, il bilancio del Comune di Tarcento pareggia su 870.918.285 lire. Considerando le spese correnti, balzano in evidenza le spese per il personale: 185 milioni (vale a dire circa 20.000 per ogni abitante del comune). Gli interessi passivi sono saliti a ben 2 milioni e 800 mila.

Nelle spese in conto capitale figurano 120 milioni per il terzo lotto della scuola media (il primo lotto deve ancora essere realizzato); ad altrettanto ammonta il secondo stanziamento per l'asilo nido (e non sappiamo ancora dove verrà costruito). Le entrate provenienti dalla assunzione di prestiti (389 milioni) superano quelle provenienti da partecipazioni a tributi erariali ed extratributarie. Le opere pubbliche non sono ancora state realizzate e forse non lo saranno: la causa si fa risalire alle procedure di controllo, alle aste per gli appalti che vanno deserte, alla lievitazione dei prezzi. La giovane burocrazia regionale spesso fa concorrenza a quelle centrali, provocando rallentamenti nell'esecuzione delle opere di progetto.

Le spese correnti sono così distribuite:

- amministrazione generale: 35% circa;
- istruzione e cultura: 20% circa;
- azione ed interventi in campo sociale: 28%;
- interventi in campo economico 5%.

In particolare figurano 8 milioni per la conservazione di immobile comunale: troppo pochi per edifici ormai quasi disastri: rimetterli in sesto (dopo tanta incuria) costerà molto di più, soprattutto se, come sembra, è prevista la loro utilizzazione per la concreta realizzazione di opere sociali già approvate. Il centro storico, se non si provvederà al più presto, con un piano regolatore, diventerà la sede più consono per i to-

pi e per i gatti randagli! Fra i lavori pubblici figura ancora la spesa per viale Marinelli che è già asfaltato e cento milioni per le strade bianche (cifra che appare sulle spese ed interventi in campo economico): serviranno forse a pianificare la nuova zona industriale dotandola di infrastrutture?

Il consigliere comunale del M.F. prof. Marino Scaravetti ha espresso un giudizio estremamente critico sul modo e sulla forma di gestire la cosa pubblica da parte della D.C. Ha lamentato il disprezzo della DC nei confronti delle opposizioni e della stessa popolazione attraverso il rifiuto del dialogo e del-

l'informazione. Ha preteso una maggior oculatezza nell'esecuzione dei lavori, un onesto coraggio nell'affrontare i problemi che sono sul tappeto: piano regolatore, inceneritore, edilizia popolare, trasporti pubblici, metano. Il M.F. ha infine sollecitato gli interventi regionali per Sedilis, in occasione del 30° anniversario della lotta di liberazione, in base alla legge regionale del 26 aprile 1974; in verità gli interventi finora sono stati modesti, tardivi e troppo limitati per rendere giustizia a quella popolazione che ha sofferto gli orrori delle rappresaglie.

suprian

## LO SVILUPPO DELLO SPILIMBERGHESE (2ª parte)

Fra le ipotesi di sviluppo primario per il mandamento di Spilimbergo, quella dell'industria riveste, come sempre, importanza sia per le conseguenze sociali che comporta, sia per la programmazione che richiede.

Particolare ruolo dovranno svolgere nel campo dell'industrializzazione gli stabilimenti per la produzione di attrezzature, macchinari e prodotti per l'agricoltura, in vista sia della prevedibile forte richiesta in loco che della possibile esportazione verso i paesi confinanti. L'industria di trasformazione dei prodotti agricoli costituisce un anello essenziale per lo sviluppo e per il benessere delle nostre popolazioni.

Le aree da destinare a zona industriale ed artigianale dovranno essere determinate in funzione delle infrastrutture, in dipendenza delle vocazioni agricole o artigianali delle varie zone, nel rispetto degli attuali equilibri ecologici ed ambientali.

Le industrie inquinanti, come i cementifici, non dovranno più insediarsi a rovinare la salute e l'ambiente; quelle già funzionanti dovranno essere rese non nocive, anche attraverso radicali ristrutturazioni.

Lo sviluppo dell'artigianato, un'attività lavorativa di particolare valore sociale, economico e culturale, dovrà essere favorito nelle

zone a vocazione artigianale (come ad esempio quella di Lestans) con scelta di aree coordinate a quelle industriali, con la ristrutturazione delle aziende, il potenziamento delle lavorazioni caratteristiche, il miglioramento della qualità della produzione, nella linea della più seria e severa tradizione dell'artigianato e dell'arte popolare friulani.

Poiché la cultura costituisce momento essenziale di ogni progetto di sviluppo che voglia essere al servizio dell'uomo, particolare attenzione dovrà essere dedicata al problema della scuola.

Dobbiamo qui ricordare i benefici che il nostro mandamento e i nostri giovani potranno trarre dall'istituzione della Università Friulana che contribuirà alla formazione di una classe dirigente locale e più preparata.

Per venire incontro alle esigenze delle famiglie e alle moderne necessità educative dovranno essere potenziate le scuole materne e favorita l'istituzione di asili nido, con personale preparato pedagogicamente.

L'istituzione locale di scuole professionali, culturalmente avanzate, a carattere tecnico-agrario e i corsi di aggiornamento, specializzazione e di informazione periodici per specifici settori, assieme a una utilizzazione delle 150

## BUIA: assemblea MF

Si è svolta a Buja nei scorsi giorni l'assemblea pubblica del Movimento Friuli. Al numeroso e attento pubblico intervenuto, fra cui molti i giovani; sono stati illustrati e proposti al dibattito i problemi del comune e della regione. In particolare le relazioni introduttive sono state svolte da Baracchini, capogruppo MF al consiglio comunale, sull'attività svolta a questo livello, con particolare riguardo ai problemi delle assemblee popolari di frazione e delle opere pubbliche e dalla signora Puppini sul lavoro svolto dal M.F. in consiglio regionale sui problemi dell'agricoltura, dei trasporti

e della casa. Pitzalis, dell'Esecutivo Regionale del MF, ha quindi tracciato un rapido panorama della attuale situazione politica e Tondolo ha illustrato alcuni dei punti programmatici del gruppo M.F. di Buja. Nell'ampio e interessante dibattito che si è quindi sviluppato, centrando soprattutto i problemi della partecipazione popolare alla gestione della cosa pubblica e dell'agricoltura, sono intervenuti, fra gli altri, Francesco Ursella, Roberto Ganzitti, l'ing. Domenico Calligaro, Carla Papucci, Effer Cattarino, Laura Nicoloso, Czapiz di Gemona e Silvano Taboga, consigliere comunale del P.C.I.

### FRIULI D'OGGI

#### Friul uè

sfuel dal Movement Friul  
Iscritto il 20-4-66 Trib. Udine  
N. 286

direttore responsabile  
marco de agostini

viceditore responsabile  
roberto della rovere

capì redattori  
roberto jacovissi  
guglielmo pitzalis

segretaria di redazione  
laura nicoloso

la collaborazione al giornale è aperta a tutti - per tanto gli articoli ospitati possono anche non essere impegnativi della linea politica del MF. I manoscritti anche se non pubblicati non vengono restituiti.

redazione - amministrazione  
via palladio 21 - 33100 udine  
telefono 64869

la corrispondenza può essere inviata a: casella postale 26 - 33100 udine  
per comunicazioni urgenti rivolgersi a: segreteria politica MF: via roma 8 - 33019 tricesimo - tel. 0432/851489

#### servizio abbonamenti

italia annuale L. 3.000

(sostenitore L. 5.000)

estero annuale L. 5.000

(emigrante L. 4.000)

estero ann. via aerea L. 6.000

inviare l'importo servendosi possibilmente del c.c.p.

n. 24/4581

editore incaricato di

FRIULI D'OGGI

marco de agostini

stampa

tip. chiantetta - reana/udine

la segreteria zonale

# NOTIZIE DAL MONDO DEL LAVORO

## OLTRE 25.000 LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE NELLA REGIONE

### I PROBLEMI DELL'OCCUPAZIONE IN UN DOCUMENTO DEL COORDINAMENTO REGIONALE U.I.L.

In un articolato documento che contiene, tra l'altro, il giudizio di codesta confederazione sindacale sui problemi economici, politici e sindacali nazionali e regionali, si legge che il Comitato Direttivo, preso atto delle gravi situazioni esistenti in molte aziende della regione, che provocano grosse cadute nei livelli occupazionali, ha dato mandato alla Segreteria di approfondire le cause del fenomeno, al fine di indicare le soluzioni più opportune per evitare disoccupazione, riduzione degli orari di lavoro e ricorso alla Cassa integrazione. Nel documento viene altresì rilevata come prioritaria la pronta ripresa dell'attività edilizia, quale settore portante dell'intera economia regionale, e si manifestano grosse perplessità per la linea aziendale perseguita dall'Egam alla Savio di Pordenone, che fa temere, anche per questa azienda, una caduta dei livelli occupazionali.

### SITUAZIONE DI INCERTEZZA ALLA SOLARI DI UDINE

I lavoratori della Solari di Udine sono scesi in lotta, in questi giorni, a causa della situazione di incertezza per il mantenimento dell'occupazione e delle prospettive di sviluppo futuro degli stabilimenti della società.

In un documento del Consiglio unitario di fabbrica si rileva come la Direzione Aziendale della Solari abbia assunto, sulla piattaforma rivendicativa presentata dai lavoratori, un atteggiamento di netta chiusura. In particolare i punti fondamentali della vertenza sono i seguenti: verifica del programma di investimento, riconversione aziendale e dei problemi occupazionali; contribuzioni sociali, per iniziative di interesse collettivo; applicazione dell'art. 12 dello Statuto dei Diritti dei Lavoratori e di alcune norme del Contratto

La U.I.L. ritiene perciò che, in questo momento, la maggiore aspirazione del movimento sindacale sia la salvaguardia dei già compromessi livelli occupazionali, per il mantenimento dei quali viene richiesto un maggiore impegno da parte del capitale pubblico, sia nazionale che regionale.

### LA SITUAZIONE DEL GRUPPO S.N.I.A. E DELL'AZIENDA DI TORVISCOSA IN UN DOCUMENTO DEL CONSIGLIO DI FABBRICA

Il nuovo Consiglio di Fabbrica della Snia di Torviscosa (vi fanno parte CGIL, CISL, UIL) ha riassunto la situazione esistente nel gruppo Snia e nell'Azienda di Torviscosa, con particolare attenzione ai problemi dell'occupazione; il Consiglio sottolinea quanto sia necessario per i lavoratori essere permanentemente mobilitati, anche nella provincia di Udine, di fronte al dilagare delle sospensioni, del ricorso alla Cassa Integrazione ed

collettivo nazionale di lavoro; recupero salariale, a fronte del continuo aumento del costo della vita.

C'è ancora da rilevare che mentre i lavoratori presentavano la loro piattaforma, l'Azienda trasferiva alcune macchine dallo stabilimento di Udine a quello di Artegna, violando accordi precedentemente sottoscritti.

Per sottoporre all'attenzione delle forze politiche, sociali e democratiche della zona, i problemi dei lavoratori della Solari, anche in riferimento alla importanza che in termini economici assume l'azienda per la città di Udine, il coordinamento Solari e la F.L.M. di Udine e Milano hanno indetto una pubblica conferenza, il giorno 28 aprile, in sala Aiace, della quale riferiremo nel prossimo numero di « Friuli d'Oggi ».

al ricorrente godimento anticipato delle ferie, problema, quest'ultimo, che coinvolge, ora, anche parte dei lavoratori della Snia.

A questo proposito si ribadisce che tale fatto, oltre a compromettere il necessario riposo in cui si possa realmente ottenere un sostanziale recupero fisico può nascondere le intenzioni padronali di apparire puliti ed in regola con il problema occupazionale onde ottenere i finanziamenti pubblici degli Enti finanziari nazionali e regionali.

### PREOCCUPANTE LA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE NEL CODROIPESE

Secondo le notizie che pervengono da più parti, è piuttosto grave anche la situazione occupazionale del codroipese dove, negli ultimi anni, si erano andate sviluppando numerose aziende: la Zoratto (maglificio), la Lamprom (corniere), la Mangiarotti chimico e meccanica, la Scala Ross (caldaie) ed altre ancora, che davano lavoro a circa 1.300 operai dei quali molti sarebbero (si parla di 800-900 unità) già in Cassa Integrazione o in procinto di entrarci.

### IN SCIOPERO I DIPENDENTI DELLA FINANZIARIA REGIONALE FRIULIA

I dipendenti della finanziaria regionale « Friulia » hanno iniziato una serie di astensioni dal lavoro, per protestare nei confronti degli organi sociali della « Friulia » che, con il loro intollerabile atteggiamento, hanno praticamente interrotto le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Oltre che per l'interruzione delle trattative per il contratto di lavoro, le organizzazioni sindacali dei bancari FABI, FIB-CISL

e FIBAC CGIL protestano anche per la situazione di immobilismo in cui si trova, da tempo, l'ente. Secondo le organizzazioni sindacali, un dettagliato esame critico della conduzione aziendale della « Friulia » ha messo in luce la sostanziale inattività della società negli ultimi 3 anni, durante i quali è intervenuta in poche situazioni particolari, mentre dispone — come si rileva dalla lettura dell'ultimo bilancio — di mezzi liquidi depositati nelle banche o investiti in obbligazioni, assommanti a oltre 5 miliardi. Questo mentre l'art. 4 dello statuto della « Friulia » stabilisce che « la società ha lo scopo di concorrere, nel quadro di una politica di programmazione regionale, a promuovere lo sviluppo economico della regione Friuli-Venezia Giulia ».

La situazione è tale che il personale della Friulia, non essendo adeguatamente utilizzato, sta andando verso un progressivo avvillimento e scadimento professionale.

### IL VOTO DELLA COMUNITA' MONTANA DELLA CARNIA SULLA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE DEI SETTORI DELL'ARTIGIANATO E DELL'INDUSTRIA

La Comunità montana della Carnia ha convocato, nei giorni 11 e 12 marzo, le rappresentanze dei Consigli di Fabbrica, dei Sindacati e dei lavoratori della CGIL, CISL e UIL, le Associazioni degli artigiani, degli industriali, nonché i titolari ed i rappresentanti che operano in questi settori, al fine di conoscere il quadro generale della situazione occupazionale delle aziende che operano in queste attività produttive, di fondamentale importanza per l'economia carnica.

Nel corso dell'incontro, si è analizzata la crisi in cui

versano le aziende della zona, soprattutto a causa della flessione delle vendite, e si sono sentite le rappresentanze invitate sui rimedi più urgenti in grado di mantenere almeno i livelli occupazionali già esistenti, in attesa della ripresa produttiva.

Di questo disagio e delle preoccupazioni che derivano dalla situazione di crisi cui si è fatto cenno, si è fatta interpretare la Comunità Montana, in un documento nel quale si fanno voti affinché lo Stato e la Regione compiano, al più presto possibile, i necessari interventi per il sostegno e la promozione delle attività produttive così gravemente minacciate, e si auspica che in sede di predisposizione dei provvedimenti di legge a sostegno dell'economia delle zone di montagna, la regione deleghi alle Comunità Montane l'attuazione degli interventi ed i mezzi finanziari relativi, in modo che possano trovare tempestiva applicazione, mentre si riserva di concordare, con gli assessorati interessati, una riunione da dedicare all'approfondimento delle istanze locali ed alla stesura degli interventi richiesti.

### GRAVE LA SITUAZIONE ALLA LA.GE.GO DI GORIZIA

Da due mesi i dipendenti della La.Ge.Go di Gorizia sono senza lavoro e senza remunerazione. Numerose le iniziative dei sindacati e del consiglio di fabbrica, che ha occupato, in questi giorni gli uffici del Comune di Gorizia, per sollecitare la risoluzione del problema dell'occupazione e della stabilità del posto di lavoro dei dipendenti. I quali hanno avuto molte espressioni di solidarietà da parte dei consigli di diverse fabbriche della regione.

## RACCOLTI DAI GIOVANI DEL CAI DI GEMONA SETTECENTO TOPONIMI FRIULANI

Un'interessante iniziativa di ricerca e di documentazione, nata dalla necessità di non disperdere ulteriormente un patrimonio toponomastico che sta per scomparire inesorabilmente, è stata portata avanti, in cinque anni, dal gruppo giovanile del Club Alpino di Gemona, che ha pubblicato i risultati della ricerca in un volumetto dal titolo: «Raccolta di nomi locali dei monti gemonesi», assieme ad una carta topografica della zona oggetto di studio, in scala 1/10.000, e nella quale i toponimi sono situati esattamente, sulla base delle indicazioni fornite dagli abitanti del posto, che hanno entusiasticamente risposto alle domande di alcuni giovani inesperti (nessuno di loro è cartografo e tantomeno studioso della grafia friulana) ma appassionati alpinisti gemonesi, convinti che l'andare in montagna non significhi solamente camminare ed arrampicare.

La lettura delle opere di quel grande alpinista che è stato G. Kugy, ha dato la spinta finale al desiderio segreto covato per tanto tempo: «Bisogna trattare con rispetto e con amore i nomi popolari (ha scritto Kugy) ... col loro suono caratteristico e nella loro crudezza originale sono diventati parte dell'individualità del monte ...»; così che, nei ritagli del tempo libero questi giovani, superando notevoli difficoltà, hanno portato a termine il loro lavoro, che con diversi errori ed incominciando spesso da capo, aiutati, da una persona del luogo che, avendo ben capito il problema, faceva da tramite tra i giovani ricercatori ed i vecchi alpigiani, raccogliendo nomi tra le persone che conosceva e scrivendoli direttamente sullo schizzo della zona cui si riferivano.

Una fatica lunga, che testimonia la passione con la quale il lavoro è stato portato avanti; lavoro che offre, come è detto nella presentazione del volumetto: «come un utile riferimento a chi volesse migliorarlo od estenderlo anche sotto il profilo storico ed etimologico. Il nostro scopo è raggiunto:

raccogliere, per conservare nel tempo, i nomi locali dei monti del gemonese».

Si tratta di quasi settecento nomi friulani che interessano i monti gemonesi; i toponimi sono esattamente localizzati in una dettagliata carta topografica che di questi si avvale, costituendo così una delle prime esperienze di cartografia in friulano.

Dal contatto con appassionati, alpinisti, cacciatori, pastori ed alpigiani, i giovani che hanno condotto la ricerca hanno ricevuto una lezione di storia e di tra-

dizioni che sarebbe bene non andasse perduta, e che è nei programmi della sezione giovanile del CAI di Gemona di far conoscere in un prossimo futuro. Così il toponimo «Cjampón», che indica il monte più alto della cittadina, è probabilmente molto antico e deve essere nato allorché la montagna, dal basso, doveva rassomigliare ad un grande campo, mentre il nome del rio «Vuajàt» (erroneamente tradotto in italiano con la parola Vegliate, che ne falsifica il significato originario), che ha formato il

cono di delazione sul quale è adagiata Gemona, deriva dal verbo friulano «vuajà», cioè livellare, appiattare.

Come si vede, la lezione che si ricava da ricerche del genere è completa; ma ancora una cosa vorremmo aggiungere, a quelle che abbiamo già dette: ricerche di questo genere permettono, oltre che di salvare un patrimonio che va scomparendo, e di offrire agli studiosi una messe di informazioni estremamente interessante per ricostruire la storia di una comunità, di ricostrui-

re i toponimi originali che, spesso, sono stati travisati o mal interpretati nella traduzione italiana, e che potrebbero trovar posto, assieme a questa — fatta però esattamente — nelle tabelle segnaletiche, per la posa in opera delle quali e per la loro manutenzione la Regione Friuli-Venezia-Giulia, con legge 14 marzo 1973 n. 20, ha previsto il rimborso fino al 75 per cento, delle spese che gli Enti locali territoriali e loro Consorzi legittimamente sostengono per tali interventi.

roberto iacovissi

## Un provvedimento inaccettabile della Regione: SOSPESI GLI ASSEGNI AGLI INVALIDI

Riproduciamo la lettera circolare della Regione indirizzata a tutti gli Enti Comunali di Assistenza. In essa si legge che dal 1° gennaio 1975 le cate-

gorie assistite degli invalidi civili, ciechi civili e sordomuti non avranno più l'assegno regionale integrativo di 10-12.000 lire mensili.

Il provvedimento della Regione non trova alcuna giustificazione ed appare assurdo il motivo addotto di una provvisoria scoperta finanziaria.

Questa forma di assistenza che dura ormai da anni non dovrebbe lasciare spazio a pause o a sospensioni a causa del mancato rinnovo del finanziamento di una legge essenziale alla vita di migliaia di persone.

E' a tutti noto il livello minimo delle pensioni statali cui l'aggiunta delle provvidenze regionali ga-

rantivano un tenore di vita comunque molto basso; nell'attuale contingenza, con lo sfilimento della moneta, il venir meno di questo piccolo sussidio della Regione rappresentata per tanti un vero e proprio attentato alla vita. Questa austerità che comincia dalle categorie più disagiate non ha intaccato però i benefici degli assessori regionali il cui appannaggio è stato recentemente aumentato con la legge di bilancio 1975, da 117 a 182 milioni all'anno.

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia  
ASSEGNATO DEL LAVORO, DELL'ASSISTENZA SOCIALE E DELL'EMIGRAZIONE

14 MAR 1975

A tutti gli E.C.A. della Regione

e p.c.:

Al Comitato di Controllo di GORIZIA, UDINESE, PORDENONE e UDINE

Come è noto, le leggi regionali 14.8.1969, n. 29 e 17.8.1971, n. 37, concernenti l'assistenza integrativa, a favore dei ciechi civili e dei sordomuti la prima, e degli invalidi civili la seconda, dall'1.1.1975 non hanno più copertura finanziaria.

Alla stregua di quanto premesso, ogni eventuale erogazione effettuata a tale titolo non trova giustificazione, almeno finché non intervengano ulteriori provvedimenti legislativi che autorizzino la ripresa dell'assistenza in indicata in oggetto.

Distinti saluti.

Il Direttore Regionale  
(dot. Mario Basso)  
Cass. L. 10/1/75



Il presidente della Giunta Regionale avv. Comelli (Dc) e l'assessore al lavoro, all'assistenza sociale ed all'emigrazione Dal Mas (Psdi) responsabili dell'iniquo provvedimento.

# Trê conferences di Sergio Salvi in Friûl e a Triest in marc

Sergio Salvi, il poete e scritôr florentin ch'al è daûr a dà cûr e fiât pe dignitât e sorevivenza des minoritâts etniches e lenghistiche di Republiche taliane, al à fat tal mê di marc in Friûl e a Triest trê conferences par presentâ il sò libri resint « Le lingue tagliate », daspò di sêi stât ospit par cualchi di dai Ladins dolomitans.

Ai 20 al à fevelât te sale de Cjase dai Students de Universitât di Triest a un biel trop di žovins, uns 150 di lôr. Presentât de bande di G. Baracêt, president unevòre atf di un organism studentâl, Salvi al à esponude la situazion des minoritâts di lenghe in Italie cun riuart ae Costituzione e es ležs dal Stât e des Regjons, tocjant dal detai cemût ch' a si mostrin las robes tal Friûl-Vignesie Julie, dulà che la presenche dai grops ladin furlan, sloven e todesc a daviar il probleme di un pupillament ordenât, clâr e onest, cence discriminazions in pro di une lenghe «fuarte» tant che il talian tal confront di chesâtres, ni in pro dai citadins di culture slovene di Triest e dal Gurizian tal confront di chêi de Slavie udinêse.

Diviarses persones, massime students furlans e slovens, j an fat domandes, soledut riferintsi es cuisions che la scugne di une salvece des lenghes «puares» a fâs nassi te suage dai rapu-

arts uficiâi. A duc' Salvi ur a rispuindût cun du-te obietivitât pandint che i problemes di risolti a no son ni pôcs ni piçui, ma a son in ogni cās di frontâ s'a si ûl rivâ a une democrazie plene, ch'a no pués meti di bande l'aspiet lenghistic.

A Tumieç ai 21 di marc tal dospò-mieçdi, Salvi al à plaidât dal sò libri ai fruts des Scueles medias de capitâl cjargnele, ai lôr professôrs e a diviarses âtres persones, che di lûr i ricuardin i Conseîrs regionâi siore Pupine d'Agâr, sâr Martinis, sâr Magrin e il President de Cumunitât di montagne de Cjargne sâr Fabris. Preseade ungrum a jé stade la presenche dal prof. Zoré Faggin, studiôs de storie e dal destin de nestre culture.

Salvi lu à presentât cun peraules di vîf preseament la Preside de Scuele siore Comoret. Al autôr des «Lingue tagliate» diviars arlêfs j an fat domandes soledut sul mût ch'a si vares di doprâ par protegi e meti in valôr la culture furlane tal ambient scuelastic. Di une azion a ogni nivel a an fevelât i predis Prestent e Beline, il prof. Zuan Nazzi Matalon de Clape culturâl Aquilêe, i conseîrs Martinis, Pupine e Magrin. Sâr Fabris al à fat savê in ce maniere che de lenghe e de culture dal nestri popul a si à tignût cont tal Statût de Cumunitât cjargnele; une robe parêlo

si l'â fate anje te suage des âtres Cumunitâts des nestres montagnes. Cumò i Statûts a varan di sêi aprovâts de bande de Zonte regionâl: a jé une prove di spirt democratic che il Guviâr de Regjon a nol pués falâ, s' a nol ûl inçressi il sclap jenfri la classie pulitiche e il popul.

La sere de sabide 22 a

si à vût l'incuintri di Tre-sesin, organisât de bande de Clape culturâl Hermes di Colorêt. Cun Sergio Salvi a an cjapade la perale denant di 250 di lôr i professôrs Z. C. Bocot, R. Jacovis, F. Placerean, Z.V. Jus, V. Cerno e diviars âtris. Te sale plene di int ch'a jé lade daûr dai plaits cun intes grandon a jerin anje

il prof. Pieri Londar di « Int Furlane », l'ing. A. Pittana president dal Fogolâr dal Tessin e secretâr de Cumission culturâl de Federazion dai Fogolârs de Suizzare.

L'argument svilupât adimplen al é stât chel dal articul 6 de Costituzione de Republiche, su la difese des cultures des minoritâts, e dai antefats e dai diviars moments de discussion fate tes Cumission de Constituent, tal 1946-47, par rivâ a chest benedet art. 6 che fint cumò il Stât al si è simpri dismenteât di doprâ.

Tune prime edizion dal test ch'al riuardave las minoritâts chestes a jerin nomenades une par une, comprindûts i ladins dal Friûl. Cence nissune esplicazion i furlans e i sardegnûi a forin scancelâts de tabele tal seont at de Cumission, e daspò tal articul finâl, justeapont il 6 de Cjarte costituzionâl, a si rinuçâ a nomenâ un par un i piçui popui di protegi tal cjamp de culture. Cussî che ué il Stât al pués fâ fente di no savê cuâi, dulà e cetant gruês ch'a son i grops di lenghe diferente dal talian che propite lui al varés l'incarghe di dâur une man. Nus va di viole duncje il libri di Salvi ch'al sgnache denant dal nâs di un Stât bielauâl sbaldit nons, numars e caratars des undis minoritâts di une Italie che dome un vòli fašist al pués viodi dute auâl.

ads

## IL CJANTONUT DI PICECÙL

### IL PAMARINDO

*Conch'j erin piçui nus contavin lis storiis dal Orcul, dal Belandant e dal Guriut. E un sgrisulât nus coreve jù pe schene e a' si dreçavin i cjavei sul cjâf. E sot-sere 'j vevin pore ch'a nus puartas vie la Mâri-da-gnot; tal bosc si voltavin par viodi s'a erin lis agânis o lis striis o l'Om salvadi.*

*Gno pari a' mi diseve ch'al vignive Trombon-boçut a viodi s'j durmivi, e a buin'ore si dismovevin contenz se i muarz a' no èrin vignûz a tirânus par i pis. Cumò ch'j sin granc', nus contin lis storiis di Fanfani, di Feo di Beàn, e dal ERSA di Lucca, ch'a nus fasin glaçâ il sanc e diventâ blancs i cjavei prin da l'ore. E sot sere 'j vin pôre che la stria Television, fie di chel Fanfani ch'al è spudât il Pamarindo das contis da nône, nus puarti vie i fruz. Parfin vie-pal-dî 'j vin pôre d'intivâsi pa strade in tun democristian ch'al fâs il sen da crôs e ch'al bèrle: « Gott mit uns, Gott mit uns » (Diu al è cun nô).*

*Di chê incuintrature, di chel striament nissun si salve: a chei ch'e an votât pal M.F. lis gjambis a' fasin jâcume, ur ven il cagòt e in chê di dopo ur còlin i cjavei. Conch'j soi a morosâ, Anute a' mi dîs ch'al ven Turo Manžan a' viodi si cjacarin par furlàn, tanche lis striariis dal Telegjornâl nus fasin vignî l'agagn, ma nô 'j lin distes a durmî contenz, par vie che ancjemò une di 'j vin podût tirâ flât cence scugnî fâ la tèssare da D.C.*

*P.S. - Ta Val dal Natison a' contavin lis storiis das « Krivâpete ». Cumò no lis contin plui, par vie che Romano Specogna, un ch'al à tant scombatût pa so int e pa lenghe di cheste int, lis à improibidîs.*

*Vadî parçè che « Kriva » al ûl di sanc e il sanc, si lu sà, al è ros.*

# Dalla Conferenza Nazionale dell' Emigrazione

(dalla prima pagina)

ti, dei sindacati e delle forze politiche ha impedito che la conferenza costituisse la solita occasione per uno sfogo verbale. Il giudizio nostro non può prescindere da questo fatto, anche se — notiamo — tutte le associazioni degli emigranti erano presenti. Segnaliamo poi che la nostra consigliera regionale, professoressa Puppini, ha inutilmente richiesto alla presidenza della giunta regionale di far parte — a sue spese — della delegazione di tre membri che avrebbe partecipato alla conferenza, dato che uno degli inviti avrebbe dovuto — come è prassi costante in questi casi — essere messo a disposizione delle minoranze. Uguale sorte toccava al consigliere Magrini del Pci, il quale poteva però partecipare alla conferenza per l'intervento che il suo partito aveva fatto sugli organizzatori della stessa.

## LE ASPETTATIVE

Le aspettative legate alla ridefinizione e all'approfondimento della nuova politica dell'emigrazione non si basavano — fin dal principio — su quelle che sarebbero state le proposte presentate a livello governativo, quanto sulle testimonianze e sulla qualificata presenza dei reali rappresentanti dell'emigrazione.

## LE PROPOSTE DEL GOVERNO ...

Le proposte di parte governativa hanno riguardato, innanzitutto, la creazione di una autorità internazionale dotata dei poteri e dei mezzi di intervento necessari per affrontare i vari nodi della politica dell'emigrazione, che si definiscono principalmente nell'informazione ed orientamento al lavoro; formazione professionale; sicurezza sociale; valorizzazione delle risorse degli emigranti; politica dei rientri. Poche ed estremamente generiche le proposte su

problemi particolari riguardanti, tra l'altro, l'alloggio, la formazione e l'istruzione dei figli degli emigranti, i servizi sociali, la condizione femminile: in altre parole la lotta alle forme più o meno palesi attraverso le quali si manifestano i fenomeni di xenofobia, di segregazione, di disuguaglianza e di marginalizzazione degli emigranti.

Riguardo alla rimozione delle cause strutturali dell'emigrazione, relative soprattutto al cambiamento dell'attuale modello di sviluppo economico, con il superamento degli evidenti squilibri esistenti (Mezzogiorno e aree depresse), il governo ha praticamente evitato di prendere una posizione precisa (quindi precisa è, di conseguenza, la decisione di mantenere la situazione esistente), così come — se si eccettua il fiume di parole speso dagli oratori governativi — si è evitato di fare precise proposte per quanto riguarda altri problemi, quali quello della sicurezza del posto di lavoro, la formazione professionale e l'eventuale organizzazione dei servizi sociali.

## ... QUELLE DEI SINDACATI, PARTITI ED ASSOCIAZIONI

Proposte più concrete sono state presentate da esponenti di partito, sindaci e rappresentanti delle organizzazioni degli emigranti soprattutto per permettere una partecipazione attiva e diretta degli emigranti alla soluzione dei loro problemi. E' stata perciò richiesta la loro partecipazione ai Comitati per la tutela della emigrazione italiana, comitati concepiti come organismi per la tutela e l'affermazione dei diritti degli emigranti, da costituirsi in tutti gli uffici consolari e da eleggersi direttamente dai lavoratori emigrati.

A questa proposta ha fatto seguito la richiesta dell'istituzione di un Consiglio nazionale dell'emigra-

zione (proposta di legge presentata dal Pci) e della riforma del Comitato consultivo degli italiani all'estero, allo scopo di allargare e rendere più incisiva la partecipazione degli emigrati alla definizione della politica del Governo per l'emigrazione.

I sindacati hanno richiesto — in primo luogo — la sicurezza del posto di lavoro, la garanzia delle prestazioni previdenziali ed assistenziali e dei servizi sociali necessari, quali alloggio, asili nido e così via, ed hanno inoltre auspicato dei corsi di orientamento e di formazione professionale a carico dei Paesi ospitanti.

Questi interventi hanno dimostrato la consapevolezza che gli emigranti hanno della condizione in cui si trovano e della strada da seguire per migliorarla; hanno altresì individuato e denunciato le precise responsabilità politiche che hanno fin qui mantenuto l'esistenza del fenomeno migratorio.

## LO SBOCCO NECESSARIO

Quali risposte darà ora il governo a queste proposte; come risponderà a tante richieste: 83 comunicazioni, 350 interventi, 32 documenti e un'enorme mole di pubblicazioni rac-

colte in sei giorni di lavoro?

L'on. Granelli — uno degli organizzatori della Conferenza —, alla conclusione dei lavori, ha parlato di un programma legislativo per l'emigrazione, che è stato iniziato con la presentazione della legge n. 2800 a favore di coloro che lavorano all'estero, ma ha anche aggiunto che « tutto è nelle mani del Governo ».

E' facile che con la scusa della crisi si eviti di assumere gli impegni presi, per mantenere quelli soliti (l'indennità di disoccupazione senza altri provvedimenti non è una soluzione), con la conferma della situazione attuale. E' nostra convinzione che solo la mobilitazione unitaria degli emigranti, dei sindacati e dei partiti consapevoli permetterà di ottenere quei diritti e quelle forme di tutela che sono stati fin qui negati ai nostri emigranti.

## EMIGRAZIONE E REALTA' REGIONALE

Cosa succederà nella nostra regione? A parte lo scarso ruolo che la regione Friuli-Venezia Giulia ha avuto — in sede ufficiale — nella preparazione della conferenza (infatti non è stata in grado di presentare un documento sulla questione) è pur vero che è stata la

prima a legiferare sull'emigrazione (legge 24 giugno 1970), la prima ad aver istituito una consultazione regionale dell'emigrazione, nonché ad aver organizzato la conferenza regionale sull'emigrazione; proprio per questo essa deve poter dare un giudizio sulla validità degli strumenti richiesti e proporre valide iniziative anche in relazione alla situazione di crisi esistente.

Purtroppo, nutriamo seri dubbi quando si pensa che la rappresentanza ufficiale della regione era costituita dai 3 rappresentanti della maggioranza consiliare (Comelli, Pittoni e dal Mas) e che fino a oggi nulla si sa sulla riconvocazione della Consulta regionale che — stando alle promesse — avrebbe dovuto aver luogo dopo la Conferenza nazionale, entro il mese di aprile, e nella quale si doveva affrontare il problema della modifica (sembra però che ora si parli solo di rifinanziamento) della legge 24/70 e 9/71, soprattutto in relazione ai recenti avvenimenti economici ed occupazionali che coinvolgono i nostri emigranti, nella prospettiva del loro rientro in regione.

Impegno che deriva dalle posizioni comuni contenute nel documento approvato nella seduta della Consulta del 25 gennaio di quest'anno, il cui problema era stato in discussione anche nella seduta del 3 giugno dello scorso anno.

C'è il problema del reperimento dei mezzi finanziari. Ricorrerà la regione alla spinosa questione dell'art. 50 dello Statuto regionale (per il quale la regione può chiedere, per particolari problemi, finanziamenti allo Stato) per costruirsi un alibi, affermando che lo Stato non stanziava i fondi necessari?

Occorre vigilare.

roberto iacovissi

## Screât el batim

Fieste grande il 9 di marc tal Domo di Spilimberc. Tal mieç di un grum di int. JACU SEDRAN, DARIO GIACOMELLO e LUCHE NASCIMBEN a-son stâts batîts par furlan.

Une cerimonie biele e scietre nostrane: cetants dai presints a-son ingropâts quant che pro Checo Placerean al à dât a duts la benedicion come ch'a-fasevin une volte i nestrins vons, cui tre frutins poîts te pierre dal altâr.

La int si cialave atôr contontone. « O-crodevin di no capi — a disevin — ch'al foss difilicon e invece al-mancje nome di tornâ-si a usâ.

Preâ par furlan al è facil come cjacarâ ».

E ur à restât el gust e la vœ di tornâ a provâ, magari cu la Messe.

## COROT

Nus à lašâts  
E NEA CAINE

pari dai ami dr. Walter, un omp che si à dât un grum di fâ a pro dal Friul e al-à savût vuadagnâ-si el rispiet e la stime di duts chei che lu àn cognôsût.

Tal so Mulinis di Tarcint al-à šierât i voi masse adore  
LESSI ARMAN (Cici)  
poete e scritôr nostran, ami, pari e omp esemplâr, ch'al-reste tal nestri cûr.

Al parints dai doi còndums ur ledi 'l afiet e l' condò di duts nostris.